

STATUA DI PEPLOFORA

Arte Romana

N. inventario: CCXVI

Periodo: I sec d.C.

Materiale: Marmo greco dalle cave del monte Pentelico nei pressi di Atene

Misure: 172 cm di altezza

Luogo di provenienza: Roma, Fienili di Grotta Pallotta, presso Villa Borghese

Ubicazione: Sala Egizia - Sala 7

Questa scultura raffigura una giovane donna, una *kore*, termine greco che significa "fanciulla".

La figura è in piedi, in rigida posizione frontale, con la gamba destra leggermente avanzata.

Il volto della *kore* è sereno, con lineamenti delicati e armoniosi, incorniciato da lunghi capelli ondulati.

Gli occhi, particolarmente grandi e spalancati, sono definiti da palpebre ben marcate e infondono intensità allo sguardo, rivolto verso un punto lontano e indefinito.

La bocca, serrata e senza espressione, evoca solennità e compostezza.

La giovane indossa un lungo *peplo*, la tradizionale veste femminile greca in lana, che scende diritta fino ai piedi.

Il *peplo* è cucito ai lati e sulle spalle, trattenuto da una cintura a vita alta che crea un leggero sbuffo.

La stoffa dell'abito scivola liscia lungo il petto e la schiena, mentre nelle maniche parte e nella parte inferiore del corpo si dispone in profonde pieghe verticali, che accentuano la corposità e la sensazione di pesantezza del tessuto.

Queste pieghe, rigide e spesse, ricordano le scanalature del fusto di una colonna dorica.

Le braccia della ragazza sono di restauro: quella destra, rilassata, scende lungo il corpo, mentre la sinistra, con il gomito piegato, è protesa in avanti con il palmo quasi completamente aperto.

In origine, una o entrambe le braccia dovevano essere più rigidamente protese in avanti a reggere un'offerta.

L'opera, realizzata da una bottega di artisti dell'epoca imperiale romana, riprende una tipologia scultorea greca che, già a quel tempo, era antica di diversi secoli.

Le *korai*, come i *kouroi*, i loro corrispettivi maschili, erano statue molto comuni nell'età della Grecia arcaica, il periodo compreso tra il 600 e il 480 a.C.

Ideali di bellezza senza tempo, queste sculture incarnavano i valori della società dell'epoca: nel caso delle fanciulle, la grazia, il portamento, l'eleganza e la generosità d'animo.

Simbolo di giovinezza eterna, le *korai* e i *kouroi* rappresentavano la gioventù cittadina, così come essa sfilava nei santuari durante le principali feste della *polis*, orgoglio delle famiglie e dell'intera comunità.

Venivano offerti in dono nei templi, ma spesso venivano anche utilizzati come monumenti funerari per preservare il ricordo di giovani defunti, raffigurati- seppur in modo idealizzato e non come ritratti veritieri- all'apice della loro bellezza, cristallizzati per sempre nell' età dorata della vita.

